

# Gabriele e Suor Intingola Il Vate preso per la gola

*Gusti e capricci nei biglietti alla sua fedelissima chef*

Per quasi vent'anni Gabriele d'Annunzio comunicò con la sua cuoca per mezzo di una miriade di biglietti, inviati a ogni ora del giorno e della notte. Messaggi maliziosi, coloriti e affettuosi, indirizzati da d'Annunzio (o meglio dal "Padre Priore", come il poeta, nell'insolita corrispondenza, amava firmarsi) alla fedelissima Albina Lucarelli Becevello, alias "Suor Intingola": l'unica donna con cui d'Annunzio visse in

assoluta sintonia – e castità – dagli anni veneziani al buen retiro finale del Vittoriale. E proprio al Vittoriale, domenica 10 maggio (con ingresso gratuito), Giordano Bruno Guerri, che ne ha scritto l'introduzione, presenterà il libro "La cuoca di d'Annunzio" (Utet, 14 euro, in libreria da martedì) scritto a quattro mani dalla nostra collega Donatella Miliani e da Maddalena Santeroni. Ne anticipiamo alcuni brani.



**Da alcuni giorni mi è venuta una voglia pazza di certe cotolette che mi facevi a furia di battiture**

**Maddalena Santeroni  
Donatella Miliani**

**IL COMANDANTE** amava molto la carne, e in particolare la bistecca alla fiorentina, la cacciagione, le fettine panate alle quali dedicò più di uno scritto, e le amate costolette di Albina, alla quale dava perentorie indicazioni di preparazione:

*Mia cara Albina, da alcuni giorni m'è venuta una voglia pazza di certe costolette che tu mi facevi riducendo, a furia di battiture con un pestello di pietra, la carne più sottile di una buccia di banana, di una crosticina di pane sfornato, d'una fetta di patata fritta, e magari di un'ostia consacrata dell'Arciprete Fava. Te ne ricordi? La carne deve rimanere attac-*

**IL LIBRO**

**"La cuoca di d'Annunzio": il legame tra il Comandante e Albina Lucarelli Becevello**

*cata alla costola, all'osso della costola,*

*ma deve essere battuta non pestata. Questo è l'essenziale. Abomino le polpette, le pallottole d'Abruzzo e ogni altra specie simile. La costoletta deve essere sottile e secca, non unta. Stanotte le piscesse mi hanno dato costolette unte e bisunte, gonfie come rospi, molli come tumori molli. Puah! Mi sono spiegato? Mi sono spiegato? Mi sono spiegato? La memoria non mi inganna. Tu mi facevi, or è molti mesi, costolette secche e quasi croccanti come patate fritte. Ritrovamele. Sono incinto di tre mesi; e temo di abortire mettendo al mondo un mostricino atrocemente costolettato. Salvami.*

*Gabriel 19 aprile 1934*

E così scriveva il giorno dopo, per ringraziare delle costolette:

*Cara Albina, le tue costolette sono quelle che agognavo. Mi hai salvato dall'aborto. Ho mangiato tre costolette, e ho lasciato la quarta per decenza.*

*Grazie  
Gabriel 20 aprile 1934*

(...)

**TRA LE CARNI** preferite di d'Annunzio c'è la pernice fredda, che Albina sapeva cucinare magistralmente.

*Cara Cara Albina,*

*per me non v'è al mondo nessun sapore più squisito della pernice fredda. Ho mangiato tutto, ed ho leccato gli ossetti, col rammarico che anche una pernice fredda, abbia una fine! Ahimè, le donne non ammettono che ci siano cose più buone delle loro parti più buone! Ti prego di accettare queste trecento lire vilissime...*

Il piatto aveva un doppio vantaggio per il Vate: non interferiva con i suoi mal di denti causati dall'allergia al dentista, e manteneva gusto e sapore inalterati anche dopo ore dalla preparazione.

Spesso Gabriele amava cercare il cibo di notte, dopo le lunghe ore di lavoro o le performance amorose. Preso dalle sue passioni, infatti, poteva stare a digiuno dalle 24 alle 30 ore di seguito, per poi avventarsi sul cibo che la diletta cuoca sapeva cucinare nel modo giusto per farglielo trovare pronto a qualsiasi ora. (...)

**MA PERSINO** Gabriele deve affrontare, sembra, periodi di astinenza sessuale, e con il solito schietto senso dell'umorismo condivide questa condizione direttamente con la sua cuoca, scrivendole:

*Inutile che tu mi mandi gli zabaioni non avendo bisogno di raddrizzare la schiena».*

**ALBINA** non è stata mai oggetto di profferte sessuali, ma il livello di confidenza di d'Annunzio con lei appare più intenso di quello con un'amante. Il Comandante scherza con la sua cuoca quasi dandole un ruolo materno, quel ruolo di cui lui aveva sempre avuto nostalgia, mitizzandolo nel ricordo. (...) Non conosciamo esattamente i sentimenti che Albina nutriva nei confronti del Vate perché non esistono risposte ai tanti biglietti che le arrivavano in cucina, ma possiamo immaginarla sempre attenta e solerte, pronta a soddisfare ogni sua richiesta. Gli ultimi anni della sua vita infatti saranno consacrati al Vate al Vittoriale.



Gabriele d'Annunzio a tavola; uno dei suoi biglietti e Albina Becevello (Archivio del Vittoriale)

Molto cara Albina,  
mi duole di darti un  
gran dolore. Ma io ho una  
improvvisa passione per i  
can-nel-lo-ni.

Bisogna che tu abbia  
cannelloni pronti in  
ogni ora del giorno e  
della notte.  
Cannelloni! Cannelloni! Pabbia!



**Una donna da sfamare**

**Molto cara Albina**, mi duole darti un gran dolore. Ma io ho una improvvisa passione per i Can-nel-lo-ni. Bisogna che tu abbia cannelloni pronti in ogni ora del giorno e della notte. Cannelloni! Cannelloni! Gabriel  
**Cara Albina**, più tardi avrò una donna bianca sopra un lino azzurro. Le donne bianche, dopo gli esercizi difficili, hanno fame. Ti prego di preparare alla Marionna un piatto freddo col polpettone magistrale.

